

## Un sito con gomme artigliate

Sin da piccolo, il desiderio di esplorare le montagne della Valle Brembana mi ha portato a compiere frequenti escursioni, salendo sulle innumerevoli cime delle Prealpi e Alpi Orobie, imparando a conoscerle profondamente: appena mi era possibile compivo camminate, cercando di scoprire monti e luoghi a me nuovi. Nel 1980, quasi per scherzo, ho "calzato" per la prima volta un paio di sci con le pelli di foca, praticando poi la disciplina dello scialpinismo con molto impegno e frequenza, ricavandone infinite soddisfazioni. Dopo aver "scivolato" in lungo e in largo sulle Orobie, con alcuni amici abbiamo allargato gli obiettivi ed abbiamo raggiunto le vette di molte montagne, lungo tutte le Alpi.

Nel 1981 ho attaccato il mio primo bollino sulla tessera CAI, dell'allora sottosezione di Piazza Brembana, trovando un bel gruppo di amici affiatati.





Per tanti anni ci siamo ritrovati il venerdì sera alla “vecchia sede”, anche solo per condividere esperienze e passioni comuni; ricordo con piacere le frequentatissime gite di scialpinismo, organizzate con il pullman. Per parecchi anni ho fatto parte del consiglio direttivo, vivendo l'importante passaggio a Sezione. Mi ritengo orgoglioso di avere partecipato alla prima riunione nel 1989, quando nacque la Scuola di alpinismo e scialpinismo Orobica. A fianco di alcuni “amici istruttori” ho imparato molto; successivamente, per alcuni anni mi sono impegnato con interesse come aiuto-istruttore.

La passione per la MTB è arrivata fin dai primi anni dalla comparsa delle prime biciclette con le gomme grosse, grazie all'amico Franco Milesi che ha trovato in me terreno fertile nel trasmettermi entusiasmo verso un nuovo sport.

Dal 1987 al 1995 ho praticato attività agonistica nelle gare UDACE, come iscritto nella squadra ciclistica Cicli Atala Redondi di San Pellegrino Terme, ottenendo soddisfacenti risultati.

Dopo tale periodo, com'era successo prima con l'escursionismo e poi con lo scialpinismo, le Prealpi Orobiche sono state teatro di innumerevoli “scorribande”, cercando di scoprire ed inventare percorsi sempre più logici e gratificanti. La conformazione del terreno delle Orobiche, purtroppo, presenta però caratteristiche poco adatte alla pratica di questo sport, per cui ci si trova, in alcune occasioni, nella condizione di dover portare la bicicletta, anziché il contrario.

L'allenamento per affrontare questi itinerari è indispensabile, ma la fatica è sicuramente ricompensata nel pedalare su strade e sentieri, in un ambiente montano rimasto praticamente integro, dove il silenzio è rotto soltanto dal rumore provocato dalle gomme artigliate sul terreno e dal nostro respiro affannoso.

Il gruppetto, con me compreso, era composto da quattro amici: Gianfranco Dentella che aveva sulle spalle una grande esperienza e, nelle gambe, una lunga attività con la bici da strada; Franco Milesi uno dei pionieri in Val Brembana del cosiddetto “rampichino” e nostro inventore di percorsi; Maurizio Pesenti, amico di vecchia data, con cui ho condiviso il periodo di agonismo UDACE e le fatiche dello scialpinismo.

Dopo qualche tempo le nostre ruote hanno iniziato a lasciare impronte sui sentieri della Valtellina, del Trentino, della Val d'Aosta, delle Valli Bresciane e della Svizzera, inanellando complessivamente un centinaio d'escursioni. Nel gruppo dello scialpinismo,





da molti anni, fanno parte amici come Vittorio Milesi, Alberto Moioli e Corrado Cavalli, a cui l'esperienza di montagna sicuramente non manca; in seguito sono riuscito a far appassionare anche loro alla bicicletta, ritrovandoli in sella in cerca di nuove emozioni.

Probabilmente è grazie alla spinta dell'amico web-master Tiziano Facchin che, nell'Agosto 2008, nasce il sito [www.percorsimtbvalbrenbana.it](http://www.percorsimtbvalbrenbana.it) con lo scopo di mettere a disposizione di tutti gli appassionati della MTB e della montagna la mia conoscenza del territorio e per far conoscere le bellezze della valle. L'impegno è notevole perché, dopo aver studiato e pianificato attentamente il nuovo itinerario, la realizzazione si distingue in due tempi ben diversi: prima in sella con non poca fatica e sudore, dove le fermate sono frequentissime per permettere di effettuare, meticolosamente, tutti i vari rilevamenti (traccia GPS, waypoints al mini-computer, registrazioni vocali, fotografie, marcature dei bolli direzionali); successivamente, comodamente seduto davanti al computer, procedo con la stesura della descrizione e alla sistemazione e modifica del materiale acquisito.

In questa guida virtuale si possono scegliere percorsi suddivisi in difficoltà e corredati di tutte le informazioni indispensabili. È possibile scaricare, on line, le tracce GPS satellitari per "registrarle" nel navigatore ed avere un'anteprima molto efficace dei percorsi, con vista aerea tridimensionale del territorio interessato, grazie al programma Google Earth.

I riscontri e le soddisfazioni non sono mancati: molteplici e sempre crescenti sono i contatti giornalieri anche dall'estero; parecchie recensioni e pubblicazioni sulle più autorevoli riviste specializzate di Mountain Bike. È stato pure creato il gruppo in Facebook "Percorsi MTB Val Brenbana", dove numerosissimi sono gli amici iscritti.

Intendo ringraziare il gruppo molto affiatato e ben collaudato di "percorsimtbvalbrenbana": Maurizio, Alberto, Vittorio e Corrado che mi hanno supportato e... sopportato con pazienza, permettendomi l'ampia raccolta di materiale finalizzato alla realizzazione del sito.

Ho pensato di pubblicare su questa rivista la descrizione del percorso "Sentiero dei Laghi" perché, nonostante sia fra i più duri e impegnativi presenti nel sito, corre su sentieri che solcano angoli fra i più incantevoli della nostra valle.

Gianpietro Giupponi

[www.percorsimtbvalbrenbana.it](http://www.percorsimtbvalbrenbana.it)





## “Sentiero dei laghi”

Guardando la cartina, balza subito all'occhio che l'itinerario descritto è molto ambizioso e riservato a cicloalpinisti: allenati, abituati alla fatica, con tanta voglia d'avventura e di stare a contatto con la natura. L'ambiente incontrato è senza dubbio fra i più suggestivi e interessanti delle Orobie Brembane: i colori suggestivi dei numerosi laghi, il contrasto tra le montagne e il verde della vegetazione saranno un ricordo che rimarrà sicuramente nel bagaglio dei bikers. Parcheggiamo l'auto presso l'area pic-nic situata al bivio Roncobello - Branzi (mt 600) e iniziamo a pedalare su asfalto in direzione Branzi; superati alcuni tornanti arriviamo a Carona (mt 1100) dove, alle prime case del paese (km 11,4 - ore 0,50), deviamo a sinistra seguendo le indicazioni Rifugio Calvi. Al primo tornante, sulla destra, si stacca una strada che dalla frazione Pagliari (fontana) diventa sterrata, alternando però, nei tratti più ripidi ed impegnativi, tratti in cemento. A Prato del Lago (km 17,1 - ore 1,45) prendiamo fiato e, al bivio, andiamo a destra attraversando il ponticello. Affrontando alcuni ripidi strappi cementati, ci troviamo ad un bivio nelle vicinanze della diga del Lago Fregaborgia, (segnale divieto di accesso) dove proseguiamo, in piano, a sinistra. Superando tre tornantini ci troviamo sul lungolago e, in breve, al Rifugio Fratelli Calvi (fontana) situato a mt. 2015 (km 20,9 - ore 2,15 - mt. 1420 di dislivello). A questa bellissima conca fanno da corona splendide montagne fra le quali domina l'imponente Pizzo del Diavolo che sfiora i 3000 metri. Dopo essersi riposati e rifocillati ripartiamo ripercorrendo la strada fino in fondo al lago dove, a sinistra, superiamo un breve strappo e scendiamo alla base della diga.

Un ultimo sguardo alle spalle e continuiamo la discesa sfiorando una piccola baita sulla destra; poco più avanti, dalla rampa in cemento, sulla sinistra, una freccia metallica indica l'inizio del sentiero marcato CAI n° 213 (dal Rif. F.lli Calvi km 2,6).

Bisogna prestare attenzione nell'affrontare questo percorso tecnico, vario e divertente ma, nello stesso tempo, faticoso anche per il continuo alternarsi di tratti da percorrere sia in bici che a piedi.





Il Sentiero delle Orobie Centrali, ad un certo punto, diventa ripido obbligandoci a spingere la MTB (circa 15 minuti) per rimontare un costone e, di seguito, scendere fino al Lago di Sardegnana situato a mt. 1738 (km 29,6 - ore 3,35 - mt. 1566 di dislivello).

Oltrepassata la diga, risaliamo a piedi per 5 minuti e la gita continua: tagliando a mezzacosta il monte, toccando ambienti diversi, selvaggi valloni, scavalcando ruscelli, attraversando belle pinete, tra pietraie e versanti rocciosi. Il tratto ora diventa caratteristico e particolare: bisogna pedalare, in pratica, a mezz'aria tagliando delle pareti rocciose, imboccare due brevi gallerie, oltrepassare passerelle artificiali, scalinate e cavi d'acciaio di sicurezza, prestando, in ogni caso, la massima attenzione.

Ad un piccolo torrentello, solitamente, è possibile riempire le borracce e, poco più avanti, dove incrociamo il sentiero n° 211 che sale da Carona, curviamo a sinistra. Risaliamo, spingendo la bici per 10 minuti, sbucando vicino alla diga del Lago Marcio a mt. 1841, (km 32,1 - ore 4,10) che costeggiamo, in sella, fino alla cabinovia di servizio Enel.

Pedaliamo fino all'immissario del Lago Pian Casere; procediamo, spingendo o portando la MTB a spalla, per superare in 15 minuti il dislivello che ci separa dal Rifugio Laghi Gemelli (fontana) situato a mt. 1961 (km 34,3 - ore 4,40 - mt. 1852 di dislivello). Il menù proposto è invitante, ma la fatica che ancora ci aspetta consiglia di rimanere leggeri e di proseguire a testa bassa. Facoltativa, ma consigliata, è la salita lungo la strada ciclabile sterrata che porta in circa 20 minuti al Lago Colombo (mt. 2046), dove nel suo colore blu intenso si specchia il Pizzo del Becco, (mt. 2507) raggiungibile in circa 50 minuti lungo una







via ferrata (il ritorno è il medesimo fino alla diga Laghi Gemelli). Scendiamo sulla destra della grande diga e seguiamo l'itinerario n° 216, alternando pezzi in sella con altri a piedi, per costeggiare il lago. Dove il terreno torna a salire bruscamente, non resta altro che spingere o portare la MTB, seguendo a destra il sentiero n° 215 per 20 minuti, fino alla cima Coppi del Passo di Mezzeno a mt. 2142, (km36,2 - ore 5,05 - mt. 2037 di dislivello). Aspetto negativo della gita è l'impossibilità di percorrere la discesa completamente in sella, tranne, in alcuni intervalli, nel tratto intermedio e finale sino alle Baite di Mezzeno (km 38,1), impiegando 35 minuti dal Passo. Ora non resta che entrare nella pineta seguendo prima lo sterrato e poi la strada asfaltata in direzione Capovalle: 100 metri oltre il tornante numero 1, giriamo a sinistra (km 42,1) infilandoci sulla sterrata, fino ad una sbarra in metallo in corrispondenza di un torrente. Lo attraversiamo e imbocchiamo, in discesa, il tracciato della pista di fondo che conduce alla frazione Costa di Roncobello (km 45,1 - ore 6,15). Giriamo quindi a destra e, su asfalto, attraversiamo il centro di Roncobello a mt. 1007 (fontana), fino alle prime case dove pedaliamo su un sentiero che segnala un cartello di divieto transito alle moto, a mezzacosta. Saliamo dolcemente fino ad una cappelletta, per continuare su divertente mulattiera in discesa fino alla chiesa di Baresi (km 47,5). Non abbandonando l'antica via raggiungiamo la frazione Forcella; passiamo sotto la chiesetta bianca e rientriamo nel bosco, concludendo la discesa mozzafiato, fino ad incrociare la strada asfaltata, nella parte alta di Bordogna (km 48,1 - ore 6,25). In breve, su asfalto, ci si avvicina stanchi, ma felici, al punto di partenza. Buona pedalata e buon divertimento.